

→ **«Dati drammatici»** secondo un dossier di «Ristretti Orizzonti»
→ **Negli ultimi dieci mesi** 65 detenuti si sono tolti la vita su 157 morti

Carceri, si muore sempre di più Crescono suicidi e casi da «accertare»



Foto Ansa

Il cortile di un carcere visto attraverso le sbarre

Numeri drammatici quelli del dossier presentato ieri da «Ristretti Orizzonti», associazione sul e nel carcere. Secondo lo studio crescono in maniera esponenziale le morti e, soprattutto i suicidi nei penitenziari.

DAVIDE MAEDDU

CAGLIARI
politica@unita.it

Cresce il numero di morti dietro le sbarre. Il dato è il più drammatico degli ultimi dieci anni: 65 suicidi su 157 morti in poco più di dieci mesi. Numeri preoccupanti se si pensa che negli ultimi sei anni in prigione sono morte 1540 persone, e di queste 540 si sono uccise dietro le sbarre. Sono i numeri elaborati dal centro studi di Ristretti

orizzonti, contenuti nel «dossier morire di carcere» che ricostruisce le vicende carcerarie d'Italia dal 2003 ai primi dieci mesi del 2009.

DIETRO LE SBARRE

Nelle numerose pagine del corposo dossier, consultabile anche sul sito dell'associazione all'indirizzo www.ristretti.it, (che è poi un'agenzia di informazione sul e dal carcere) sono raccontate le storie, mese per mese, dei detenuti che dietro le sbarre sono morti. «Il dato elaborato sino a questo momento si ferma al 19 novembre - spiega Ornella Favero, direttore responsabile della rivista Ristretti Orizzonti e del centro studi - e purtroppo segna un andamento crescente rispetto agli anni scorsi. Diciamo che stiamo raggiungendo se non per superare anche il dato

drammatico del 2001». Quando nelle carceri, come si legge nel dossier, si registrarono 69 suicidi e un totale di 177 morti. «È chiaro che se la tendenza resta quella di questi dieci mesi - spiega - è facile pensare che questo valore possa essere raggiunto e superato. Se non altro perché all'interno delle carceri la popolazione continua a crescere in maniera impressionante e i servizi continuano a diminuire». Di fronte a una popolazione carceraria che si aggira intorno alle 65 mi-

IL RISARCIMENTO

«Un giudice civile ha condannato il Ministero della Giustizia a risarcire con 182.000 euro la sorella di un detenuto morto nel carcere di Rovigo per overdose». Lo rivela Antigone.

la unità, si scopre che in Italia i morti sono 157.

SUICIDI E MALATTIE

A leggere i dati si scopre che sono 65 i detenuti che hanno deciso di interrompere la permanenza dietro le sbarre uccidendosi. Gli altri sono morti invece per malattia, cause da accertare o di morte naturale. «Chi muore per malattia - spiega Ornella Favero - soffre, nella maggior parte dei casi di patologie legate all'uso di sostanze stupefacenti o cardiache. Diciamo che si tratta di persone che, magari dovrebbero stare in strutture alternative».

Oltre che sui suicidi l'attenzione del dossier di Ristretti Orizzonti viene puntata anche sulle morti la cui causa «è ancora da accertare». Tipologia che, tra gli altri, comprende anche il caso di Stefano Cucchi. «Si tratta di morti non ancora chiare o per le quali la magistratura ha chiesto di aprire un'inchiesta o ancora - prosegue - perché la famiglia ha chiesto l'intervento dei magistrati». Eppoi, ci sono quelli che il centro studi chiama i 30 casi dubbi, che con tanto di fotografie raccontano le storie delle «morti sospette» in carcere. Tra questi casi anche l'ultimo ma non unico di Stefano Cucchi. Nel dossier anche una proposta: la costituzione di un osservatorio permanente sulle morti in carcere. «per evitare che quanto continua a succedere possa finire». ♦

Il legale di Cucchi: sul suo corpo lesioni e traumi mai visti prima

■ Lesioni nuove, mai notate prima, al cranio e soprattutto alla mandibola. Traumi «recenti», anzi, «recentissimi» rispetto alla data della morte. È il risultato dei primi accertamenti sul cadavere di Stefano Cucchi, come ha riferito il legale della famiglia del geometra di 31 anni morto il 22 ottobre nel reparto detentivo nell'ospedale Sandro Pertini di Roma, corpo riesumato giovedì scorso su disposizione della Procura di Roma e sul quale, stamattina all'istituto di Medicina legale dell'Università La Sapienza, sono cominciati i nuovi esami medico legali. Obiettivo degli accertamenti: fare luce sul decesso di Cucchi, arrestato una settimana prima per droga. Il legale della famiglia Cucchi, Fabio Anselmo, ha rivelato i primi risultati degli esami. A un mese di distanza dalla morte, spiega l'avvocato, «ci sono ancora molteplici e vistose lesioni» da «traumi recentissimi». Ma soprattutto, quelle alla testa e al volto, sfuggite a un primo esame. «Confermate invece - prosegue l'avvocato - le fratture alla colonna vertebrale» e anche le lesioni alle mani.

Gli accertamenti

Le ferite sul cranio e la mandibola sono «recentissime»

«Per parlare delle cause della morte, però - sottolinea ancora Anselmo - bisognerà aspettare ancora qualche giorno». Sono ancora parecchi, infatti, gli accertamenti che gli esperti dovranno condurre sul cadavere di Stefano Cucchi: oltre agli esami istologici, sono previste certamente una Tac e una risonanza magnetica. «La salma potrà essere restituita ai familiari non prima di una settimana» è la previsione del legale. Attorno al corpo del geometra sono al lavoro numerosi esperti. C'è il pool nominato dai pm Vincenzo Barba e Francesca Loy, e ci sono i consulenti dei sei indagati, tre agenti di polizia penitenziaria - per i quali si procede per omicidio preterintenzionale - e tre medici del Pertini (omicidio colposo). La famiglia Cucchi può contare invece sul professor Vittorio Fineschi dell'Università di Foggia, mentre la commissione di inchiesta sul sistema sanitario presieduta da Ignazio Marino (che approfondisce gli aspetti dell'assistenza medica fornita al geometra) si è affidata al professor Vincenzo Pascali dell'ospedale Gemelli di Roma. ♦